

Sul processo verbale.

LAZZARI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Per il suo fatto personale di ieri sera? Ne ha facoltà.

LAZZARI. Ringrazio il signor Presidente per essersi ricordato che ieri sera, dopo che l'onorevole Giunta aveva pronunziato delle parole che mi riguardavano, io avevo domandato, modestamente, la parola per fatto personale. Ieri sera, nella fine della seduta, è sfuggita questa mia domanda, che è anche un mio diritto, un mio piccolo diritto.

Ma oggi in sede di verbale ho il dovere di domandare la parola, perchè dal resoconto stenografico risulta la gravità delle parole che sono state pronunziate dall'onorevole Giunta a mio carico.

Egli ha detto, (non ho qui le parole precise, ma le ho lette nell'Ufficio di revisione), che io ho appartenuto a tutti i partiti, e che dopo di aver fatto l'anarchico vengo a parlare da nazionalista!

Ognuno è padrone di pronunziare i giudizi che vuole, specialmente in fatto di contrasti politici, ma non si è padroni di affermare delle inesattezze sul conto della carriera e della riputazione politica degli avversari.

È per questo che io sono costretto a chiedere la parola per difendere, col semplice modo che è a mia disposizione, la correttezza della mia personalità politica qui dentro! L'onorevole Giunta ha poi soggiunto: «che di queste cose egli non si intende molto». Ciò io ho rilevato dal resoconto stenografico; ma se così è, egli farebbe molto meglio ad astenersi dal parlare di simili argomenti!

Devo quindi dichiarare che io non ho avuto che un solo partito nella vita; che non ho mai appartenuto al partito anarchico, per quanto conosca a fondo i principi anarchici; li ho sempre rispettati, ma li ho considerati come inadatti a creare e a sviluppare un serio movimento di classe per gli interessi dei lavoratori proletari.

Per arrivare a questa convinzione ho avuto rapporti personali coi grandi anarchici moderni, Eliseo Réclus, Kropotkine; sono stato anche in prigione con Cafiero, il quale non era un anarchico, nel senso che quarant'anni fa era in voga nella opinione pubblica italiana, nella opinione pubblica dei proletari, s'intende.

Ho deciso del mio indirizzo politico dopo avere letto il manifesto dei comunisti di Carlo Marx. Consiglio l'onorevole Giunta di

farne lettura; e mi auguro che possa fargli l'effetto della voce misteriosa che sulla strada di Damasco colse San Paolo mentre dava la caccia ai cristiani.

È così grave, così chiara, così convincente la dimostrazione del manifesto dei comunisti, che a qualunque uomo intelligente e riflessivo non può a meno di fare il suo effetto.

Io da allora in poi, quando ho fissato il mio indirizzo politico, ho sempre cercato di servire con fermezza inflessibile il partito che avevo scelto. È per questo che mi sono guadagnato adesso di essere trattato da rudero, da ostrica, da scoglio, come ama dire, con poco amabili complimenti, il presidente del Consiglio. (*Si ride*).

In quanto alle evoluzioni o alle involuzioni politiche, se l'onorevole Giunta desidera esserne informato, non ha che da rivolgersi al suo alto amico, capo del Governo, il quale gliene può contare delle belle. Se fossimo in Francia, potrebbe domandarne conto a Millerand, ora presidente della Repubblica, a Viviani, a Briand; se fossimo in Belgio a Vandervelde e a De Brarckère; se fossimo in Polonia a Pildsuski e a Paderewski. In Italia si possono avere benissimo queste notizie con maggiore facilità... (*Commenti — Interruzioni a destra*).

In conclusione, io debbo dire che questi onorevoli giovinotti (*Si ride*), che hanno fatta la guerra e conquistato la vittoria, hanno perfettamente ragione di parlare di tutto e di sentenziare su tutto; però un po' di modestia non farebbe male a nessuno, e, specialmente negli argomenti che non conoscono, essi dovrebbero avere il dovere di riconoscere come ci siano dei limiti, che la buona creanza e le oneste abitudini parlamentari insegnano a tutti, perchè nella nostra posizione rispettiva noi dobbiamo essere giudicati per quel che siamo, e non per quel che vogliono gli avversari. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

WILFAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILFAN. In sede di approvazione di verbale, mi permetto di rilevare che la proposta fatta ieri da me, perchè venisse riesaminata la formazione delle circoscrizioni elettorali, riguardava espressamente non solo quella della Venezia Giulia, ma anche quella del Veneto, e che soltanto perchè era stata fatta nella discussione sull'emendamento Ciriani, la votazione ne è stata limitata alla circoscrizione contemplata dal medesimo emendamento.